

Numero 137 febbraio 2009

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

VENERDÌ PROSSIMO 13 FEBBRAIO SCIOPERO NAZIONALE DEI METALMECCANICI E DEL PUBBLICO IMPIEGO PROMOSSO DA FIOM E FP-CGIL.

Punto Rosso invita tutte le compagne e i compagni a partecipare e ad appoggiare questa importante iniziativa.

E' solo dal rilancio delle mobilitazioni e delle lotte che può nascere la possibilità di battere un governo sempre più chiaramente anti costituzionale, anti operaio e razzista.

SOMMARIO

Staccate il sondaggio di *Klaus Mondrian*

C'è da ricordare ancora una volta il diritto della persona a non curarsi e a lasciarsi morire senza che né il papa né il governo possano intervenire d'autorità?

Un golpe morale e istituzionale di *Paolo Flores d'Arcais*

L'Italia entra in un periodo di emergenza democratica assoluta, tanto più grave in quanto l'Europa sembra ancora non rendersi conto della serietà della vocazione totalitaria di Berlusconi.

Offensiva clerico-fascistoide di *Paolo Ferrero*

Berlusconi ha aperto troppi fronti ed è possibile nella concreta situazione italiana lavorare a sommare questi fronti, facendo sì che le questioni democratiche non nascondano quelle sociali e viceversa.

Schegge

Intervista a François Houtart di *Giorgio Riolo*

Il denaro non c'è più di *Giovanni Mazzetti*

Ma l'ideologia neoliberista, che ha sbaragliato il keynesismo e il comunismo, non l'ha fatto proprio sostenendo che ridimensionando il potere dello stato keynesiano ci sarebbero stati più soldi per tutti?

Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

Chiudere Guantanamo

Iniziative - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

STACCATE IL SONDAGGIO

di Klaus Mondrian

(Liberazione - 7 febbraio)

Quello che accadrà nei prossimi giorni nella vicenda di Eluana Englaro sarà per i genitori il supplemento di dolore più atroce, la tassa più orrenda da pagare alla loro volontà quasi ventennale di aver cercato nelle sedi della giustizia di affermare il diritto della figlia a una morte "naturale", non impedita da sondini pieni di farmaci (altro che "alimentazione" a pane e acqua) né tanto meno dai sondaggi che ci chiedono di televotare se mantenere in vita Eluana oppure no, se è un omicidio oppure no, se è viva oppure no. Una morte come dio comanda, bisognerebbe ricordarlo ai tanti soloni cattolici che riempiono in queste ore il palinsesto del dolore, è una morte che non forza il corpo a stare in vita anche in assenza della persona che in quel corpo abitava.

C'è da ricordare brutalmente che ogni persona può interrompere la sua vita quando vuole buttandosi da una finestra senza dover fare domanda al Ministero o chiedere il giudizio della Cassazione? C'è da ricordare ancora una volta il diritto della persona a non curarsi e a lasciarsi morire senza che né il papa né il premier possano intervenire d'autorità?

Se ricordiamo questo, ricordiamo che Eluana aveva espresso in vita questo diritto, come la vicenda giudiziaria ha dimostrato; ma d'altra parte anche a gente come Welby che questo diritto l'aveva persino reso noto a tutto il paese la chiesa non ha mancato di far sentire il suo disprezzo, negandogli persino il funerale. Perciò è una scusa dire che Eluana non ha lasciato carte scritte, perché tanto per i falsi naturalisti sarebbero comunque carte stracce, come per Welby.

Se poi la chiesa - magari! - applicasse sempre il principio di superiorità della scienza medica rispetto alla natura, gli stessi che ora strillano all'assassinio dovrebbero gioire per quello che la scienza può fare per l'inseminazione artificiale (chiamiamola "forzata"), dovrebbero giubilare per gli interventi di adeguamento identità/corpo (e invece sappiamo dei programmi correttivi che anche in Italia stanno arrivando nelle parrocchie per guarire i non eterosessuali), dovrebbero approvare ogni manomissione sul corpo che la tecnologia consente. Altrimenti è veramente ben difficile credere alla genuinità cristiana dello strillo pietoso in nome della vita.

Non si capisce davvero come la vita priva di relazioni, di affetto, di pensiero (persino la vita dell'embrione) venga difesa come in una crociata dall'invasione dell'artificio della modernità e invece la vita di una donna che desideri procreare attraverso lo stesso principio di scienza debba subire la condanna morale più netta oltre che l'impedimento legale a poter disporre del proprio corpo e della propria felicità.

Il sospetto allora è che dietro le parole del cardinal Bagnasco di turno, del Sacconi di convenienza, delle tante organizzazioni che c'è da giurarci porteranno pane e acqua davanti alla clinica di Udine per uccidere metaforicamente i "genitori assassini" di Eluana, dietro tutto questo si nasconda una falsa idea di progresso e una falsa idea di natura, e una vera idea di controllo della nascita, della vita, della morte; controllo totale.

Il progresso conviene quando si deve difendere il diritto di Eluana alla vita vegetale (dunque contro natura), lo stesso progresso invece viene scomunicato nel caso della procreazione assistita, della ricerca sulle staminali, della ricerca in genere quando tocchi la materia umana che è, non si sa perché, monopolio ecclesiastico.

Il controllo del corpo (corpo elettorale) è odiosamente tipico degli integralismi religiosi, delle dittature, dei governi della destra primitiva come quella italiana. Castigare il corpo, limitarne la felicità, programmarne l'uso istituzionalmente, assoggettarlo ai dogmi religiosi, renderlo feticcio e indipendente dalla persona che lo possiede, farlo diventare proprietà di stato è da sempre il modo più elementare per piegare il consenso e la libertà (altro che popolo delle libertà: quali? quella di fare falso in bilancio o anche quella di decidere se si vuole morire con dignità?).

In questa vicenda la cosa che si vuole tenere in vita forzatamente è l'idea spettacolare che ad "ad Eluana sarà tolta l'acqua", che "morirà di fame e di sete". Eppure sappiamo che non è così. Lo sappiamo non perché lo dice l'ultimo sondaggio salva sondino, ma perché lo dice la scienza, quella stessa scienza che qualcuno usa per sostenere il suo accanimento artificiale su un corpo senza vita umana.

La corteccia di Terry Schiavo, all'autopsia, risultò atrofizzata e dunque incapace di provare qualsiasi sensazione e qualsiasi dolore. Terry Schiavo era un corpo senza una persona. Eppure per mesi questi ayatollah della televisione, delle chiese e della scienza cattolica (vera disciplina indipendente) ci raccontarono le terribili sofferenze che Terry avrebbe subito nel distacco del sondino. Non era vero niente. Ci mentirono. Ed è facile, ma inaccettabile, capire perché.

TESSERAMENTO 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

UN GOLPE MORALE E ISTITUZIONALE

di Paolo Flores d'Arcais

(<http://temi.repubblica.it/micromega-online/> - 7 febbraio)

Quello che Berlusconi sta tentando in queste ore è un vero e proprio "golpe", morale e istituzionale. Vuole imporre al paese una legge medioevale, che sottrae al cittadino il diritto sulla propria vita e sul proprio corpo, per consegnarlo alla volontà totalitaria della Chiesa e dello Stato. E poiché nel fare questo si scontra con tutte le decisioni prese al riguardo dalla magistratura (di ogni ordine e grado, compreso quello europeo) e con il rifiuto del Capo dello Stato di firmare un decreto-legge spudoratamente anticostituzionale, Berlusconi annuncia che intende stravolgere legge e Costituzione con una seduta fiume del Parlamento e con proclami diretti al "popolo" (cioè ai telespettatori che manipola in forza del suo monopolio televisivo totalitario).

Il caso di Eluana Englaro è infatti chiarissimo: in stato vegetativo permanente da diciassette anni, aveva espresso con il padre e con gli amici la sua ferma volontà di non essere "salvata" da nessuna macchina, se mai le fosse accaduto quello che era accaduto a una sua amica. Tale volontà è stata giudicata inequivocabile dai tribunali che si sono dovuti pronunciare, e quindi una sentenza definitiva e inappellabile ha consentito finalmente che a Eluana venisse "staccata la spina".

Del resto, la legge italiana garantisce al cittadino il rifiuto di qualsiasi cura medica, anche quando la mancata cura porta certamente alla morte: si può rifiutare un'amputazione, una trasfusione, e qualsiasi altro intervento. E non si può imporre l'alimentazione forzata neppure a chi voglia farsi morire attraverso uno sciopero della fame e della sete.

Ma di fronte al diktat khomeinista della Chiesa di Ratzinger, che ha gridato all'assassinio se si fosse rispettata la volontà di Eluana, il governo di Berlusconi (un governo che più pagano e sottomesso a Mammona non si può) ha violato qualsiasi norma e procedura, pur di imporre la volontà torturatrice della Chiesa gerarchica (moltissimi preti e anche qualche vescovo hanno preso invece posizioni rispettose della legge e della libertà degli individui).

Berlusconi ha deciso di aprire un vero e proprio "casus belli", dichiarando di voler cambiare immediatamente la Costituzione per poter governare sistematicamente con decreti-legge, senza le "lunaggini" delle discussioni parlamentari, proclamando così in modo aperto la sua pulsione di dittatura. L'Italia entra perciò in un periodo di emergenza democratica assoluta, tanto più grave in quanto l'Europa sembra ancora non rendersi conto della serietà della vocazione totalitaria di Berlusconi.

Nel paese è partito immediatamente un tam-tam mediatico di cittadini che vogliono auto-organizzare l'opposizione alle azioni liberticide del governo. Manca invece una reazione degna del nome da parte del Partito democratico di Veltroni, ormai impantanato nella sua subalternità psicologica e culturale al berlusconismo, malgrado le dichiarazioni di Berlusconi non lascino ormai adito a dubbi: il suo governo vuole distruggere ogni forma di controllo, ogni limite, ogni "balance", ogni autonomia, che intralci la dittatura di fatto del governo. Magistrati, giornalisti, sindacati, e qualsiasi cittadino impegnato, vengono dichiarati "comunisti", o magari contigui al terrorismo, se solo non si piegano a un governo eversivo che sta facendo a pezzi la democrazia liberale in Italia.

OFFENSIVA CLERICO-FASCISTOIDE

di Paolo Ferrero

(Liberazione - 8 febbraio)

Berlusconi ha deciso un'offensiva in grande stile, in cui il destino della povera Eluana è evidentemente un puro pretesto. L'obiettivo di Berlusconi è lo sfondamento del quadro di regole in cui vive il nostro paese; questo al fine di poter modificare in modo duraturo i rapporti di forza tra le classi e determinare una uscita da destra dalla crisi. L'offensiva di questi giorni va ad aprire nuovi contenziosi in una situazione che vede già numerosi fronti aperti.

In primo luogo, in sintonia con Confindustria, ha aperto il fronte sindacale, come nel 2002, puntando ad isolare la Cgil e a distruggere il sindacato come espressione autonoma della classe. In secondo luogo Berlusconi ha aperto il fronte con la Magistratura cercando di metterle la mordacchia, sia sulla riforma della giustizia che sulla vicenda delle intercettazioni. In terzo luogo il governo ha approvato un decreto sicurezza che radicalizza l'estremismo della Bossi Fini e costruisce sul piano legislativo il migrante come capro espiatorio.

Da ultimo, in sintonia con il Vaticano, ha aperto l'offensiva contro il Presidente della Repubblica, mettendo definitivamente in discussione ogni parvenza di laicità dello Stato e l'equilibrio dei poteri che ci consegna la nostra Costituzione. Nella concezione fascista che caratterizza la cultura di Berlusconi, il potere derivante dal popolo deve essere assoluto, privo di vincoli e di regole: un potere sovrano per l'appunto, come ci ha insegnato il teorico Carl Schmitt, tanto caro ai nazisti. Il tutto avviene in un contesto di crisi economica pesantissima, destinata a durare a lungo, in cui milioni di persone vedono peggiorare la propria condizione di vita e guardano al futuro con paura.

La mia opinione è che Berlusconi abbia aperto troppi fronti e che sia possibile nella concreta situazione italiana lavorare a sommare questi fronti, facendo sì che le questioni democratiche non nascondano quelle sociali e viceversa.

E' del tutto evidente che il principale vantaggio di cui gode Berlusconi è dato dall'ignavia dell'opposizione parlamentare. Il PD guidato da Veltroni ha nei confronti di Berlusconi un atteggiamento a dir poco schizofrenico: oggi dice che è un fascista ma ieri ci si è accordato per riscrivere le regole del Paese, dalla legge elettorale contro la sinistra alla riscrittura dei regolamenti parlamentari per permettere al governo di operare in modo più spedito.

Come se non bastasse, sui contenuti sociali, il PD chiama alla mobilitazione contro il governo ma parallelamente lascia completamente isolata la Cgil, una cosa che non era mai accaduta nell'Italia repubblicana. Da parte sua, Di Pietro agisce il suo populismo giustizialista unicamente per lucrare sulla crisi del PD, ma non costruisce nulla a positivo. E' una forma di estremismo di centro che ci presenta un Berlusconi rovesciato.

In questo contesto occorre fare due cose. La prima è lavorare a massimizzare il conflitto, la denuncia, l'aggregazione su ogni singolo problema. Dalla questione sociale alla giustizia alla laicità dello stato alla democrazia. Costruire su ognuno di questi terreni il massimo di iniziativa politica, culturale, di mobilitazione, sia nazionale che sui territori. Tutti i fronti vanno agiti cercando il massimo di allargamento dei medesimi, il massimo di coinvolgimento di tutti gli interlocutori disponibili, il massimo di efficacia.

La seconda è costruire una opposizione efficace, che padroneggi i diversi fronti di lotta e proponga una alternativa complessiva, evitando ogni scorciatoia frontista che in nome della difesa della democrazia lasci indietro le altre questioni, a partire dalla questione sociale. Non può essere il PD la spina dorsale di questa opposizione. Oggi per difendere la democrazia occorre difendere i salari e per battere il razzismo occorre bloccare i licenziamenti e generalizzare gli ammortizzatori sociali.

Agire consapevolmente su questi due livelli è la vera sfida che oggi si deve ingaggiare per sconfiggere il clericalismo fascistoide di Berlusconi.

(adattamento e riduzione editoriale)

[Ritorna al Sommario](#)

SCHEGGE

(b. c.)

Kavaliere 1

E così il losco figuro che una maggioranza di italiani rincoglioniti dalla visione quotidiana di grandi fratelli e schifezze analoghe ha eletto a capo del governo, servendosi senza alcuno scrupolo dello straziante caso Englaro, ha ignobilmente buttato il tutto in politica. Con la complicità dei media asserviti ora abbiamo due partiti. Il partito della vita, fatto da Berlusconi, dai suoi partiti, dalle sue Tv, dal Vaticano e il partito della morte, fatto dai "comunisti", quelli di oggi e quelli di ieri, e dalla magistratura. Eccolo finalmente il bipartitismo targato Berlusconi, senza le tanto agognate (dal Pd) regole condivise ma in compenso farcito di colpi bassi. Eccola la democrazia targata Vaticano, con il bigottismo elevato a regola valida erga omnes.

Kavaliere 2

Fa un decreto legge, ma Napolitano non lo firma. Allora fa un disegno di legge fotocopia del decreto legge e lo porta in Parlamento, dove verrà votato - oltre che dai berlusclones - anche da Di Pietro e dai teodem del Pd. Il disegno di legge è anticostituzionale? E allora lui cambierà la Costituzione. Un romanzo di fantascienza politica non avrebbe potuto inventarsi niente di peggio.

Difensori della vita a targhe alterne

Si sono visti i difensori della vita fare numeri da circo davanti a telecamere compiacenti in difesa - dicono loro - della vita. Non li abbiamo visti davanti all'ambasciata israeliana fare analoghi numeri da circo quando venivano assassinate 1.300 persone a Gaza. Ma chi se ne frega? Quelli sono arabi.

Assenza di valori

A Nettuno qualche giorno fa tre ragazzi italianissimi, "normali" e "di buona famiglia", per scacciare la noia hanno dato fuoco a un migrante indiano riducendolo in fin di vita. Maroni ha subito dichiarato che non è razzismo, ma violenza generata da assenza di valori. Il sindaco di Nettuno, del Pd, ha subito dichiarato che non è razzismo, ma violenza generata da assenza di valori. Molti cittadini di Nettuno si sono subito tranquillizzati: non è razzismo, ma violenza generata da assenza di valori. Tutto sommato, sembra di capire che i tre giovani delinquenti per bene siano anche loro un po' vittime.

Guidonia e Nettuno

A Guidonia qualche giorno fa una ragazza italiana è stata vittima di uno stupro collettivo da parte di un branco di delinquenti romeni. Un nutrito gruppo di "buoni" cittadini si è subito mobilitato e ha cercato di linciare i colpevoli. A Nettuno non c'è stata nessuna mobilitazione di "buoni" cittadini per linciare i colpevoli. Come mai?

INTERVISTA A FRANÇOIS HOUTART

di Giorgio Riolo

François Houtart, 84 anni spesi bene, è il veterano del Forum Sociale Mondiale. Hugo Chavez nel suo intervento al Forum lo ha indicato come uno dei padri del movimento altermondialista. Tra i fondatori del Fsm, è membro autorevole del Consiglio Internazionale. Sacerdote e sociologo, è infaticabile tessitore di reti e di rapporti su scala mondiale. La sua visione, pur nella concretezza delle realizzazioni locali, non concepisce se non la scala mondiale, l'alto e il basso, occuparsi di teologia e di spiritualità delle religioni mondiali, ma al contempo di lavoratrici e di lavoratori, di sindacati operai, di contadini ecc. L'intervista è stata fatta a Belem in occasione e a conclusione del Fsm 2009.

Tra le novità di questo Forum vi è sicuramente il reciproco riconoscimento dei due lati: dei presidenti e dei governi della nuova America Latina del "socialismo del XXI secolo" e dei movimenti sociali e popolari, che costituiscono l'anima del Fsm. Prima ciò era problematico, anche a causa della retorica delle Ong e della "società civile" che non volevano politici al Forum.

Possiamo affermare che è stato il Fsm della maturità. Certo si sono svolti più di 2500 seminari e conferenze, e questo è un problema, ma si è focalizzata la questione centrale: qual è la causa della crisi. Il Fsm di Belem, nel suo complesso, ha denunciato che è la stessa logica del capitalismo la causa della crisi. La coscienza collettiva su ciò avanza. Il secondo aspetto che mi sembra interessante è quello del nuovo rapporto politico che si è creato. Anche perché i governi in America Latina lavorano per creare alternative al sistema. E allora si tratta di articolare i movimenti sociali, anche fuori dell'America Latina, senza far perdere la loro autonomia. Gli obiettivi strategici sono comuni, precisi. Il fatto che i cinque presidenti siano venuti a questo forum è il riconoscimento dell'efficacia dei forum sociali mondiali. Essi stessi hanno riconosciuto che sono presidenti dei rispettivi paesi grazie ai movimenti sociali e ai forum sociali mondiali.

Quali a tuo parere i risultati più importanti di questo forum. Forum soprattutto brasiliano e latinoamericano, ma con una partecipazione straordinaria di giovani e di donne.

Era al centro l'Amazzonia. Quindi molto rilievo ha avuto il legame stretto tra questione ecologica e questione sociale. E inevitabilmente ogni riflessione si è indirizzata a indicare nel modello di sviluppo capitalistico il responsabile della crisi economica ed ecologica, essendo un modello distruttore dell'ambiente e della società. Il seminario dedicato alla crisi economica a cui ho partecipato ha compiuto analisi ma anche proposte operative concrete, tra le quali quello di organizzare il 21 marzo a Londra, in primo luogo, ma anche in altre città, un evento contro il G20 che si riunirà nella capitale inglese. Infine questo forum mostra come la partecipazione non poteva che essere soprattutto di attivisti latinoamericani, in primo luogo brasiliani. Ma la presenza così forte e numerosa di giovani e di donne fa ben sperare per il nostro futuro. Rimane sempre il problema della partecipazione di attivisti di Africa e d'Asia che non possono permettersi le spese di viaggio, soggiorno, ecc.

Hai partecipato a un seminario sulla Teologia della Liberazione con Leonardo Boff, Frei Betto, Fernando Lugo e altri. Qual è lo stato della Teologia della Liberazione (Tdl) oggi e cosa essa può recare alla Chiesa cattolica che con la restaurazione definitiva di Ratzinger ha cancellato definitivamente il Concilio Vaticano II?

La dimensione spirituale di questo Forum è stata importante. In questo la Tdl mostra sempre grande vitalità e sviluppo. Il problema è semmai la creazione continua di canali di comunicazione tra le varie comunità che ad essa si ispirano. La Tdl non vuole occuparsi della questione se Dio esista o meno, bensì dove Dio si trovi. E Dio si trova tra le vittime del sistema capitalistico. Certo oggi la riflessione scopre la centralità delle donne, dell'ecologia, degli indigeni ecc. Tuttavia occorre fare attenzione a non cadere, anche nella Tdl, in una sorta di postmodernismo. A mio parere la domanda teologica originaria rimane ancor più valida oggi: quali sono le cause della povertà. E, una volta individuate tali cause, lavorare per costruire la lotta di classe. Non come soggetto unico operaio tradizionale ma come soggetto plurale, fondato sull'alleanza dei soggetti vittime del sistema. In questo, il dialogo interreligioso e la chiesa popolare, per esempio, cercano di riprendere il ruolo che gli compete frenando l'involuzione della Chiesa istituzionale.

Nella tua concezione del “socialismo del XXI secolo” la dimensione spirituale occupa un posto importante e indichi nell'apporto dell'interculturalità e delle grandi religioni del mondo la chiave per la realizzazione di questa dimensione.

Non si tratta di riunire le gerarchie e gli apparati delle varie religioni, bensì di vedere come ognuna possa contribuire a risolvere un solo problema: la sopravvivenza dell'umanità. Vivendo noi oggi come i viaggiatori che ancora continuavano a ballare mentre il Titanic affondava. L'induismo, il buddismo, l'islamismo, le religioni indigene della Pachamama, dell'Africa ecc. hanno in vario modo una visione del corretto rapporto con la natura e dell'uso responsabile dei doni della natura, contro la visione del valore di scambio, del profitto. Distruggere la natura è distruggere l'umanità. Il porre al centro il valore d'uso è fondare un altro criterio per misurare lo sviluppo umano e questo costituisce oggettivamente una critica radicale del capitalismo. Certo le religioni istituzionalizzate non sono democratiche. E questo è un problema, benché, per esempio, Cristo e Budda agissero contro tutti i poteri a loro contemporanei. Tuttavia le grandi visioni messianiche, profetiche sono importanti poiché l'utopia muove gli esseri umani. Anche se poi occorre la concretezza dei programmi e delle misure per conseguire i fini.

Sei tra i 18 esponenti della Commissione dell'Onu sulla crisi economica. Cosa pensi di questa crisi e quale scenario intravedi.

In campo ci sono tre grandi letture della crisi. La prima indica nei soli banchieri, corrotti e incapaci, i responsabili. La seconda, dominante nella commissione presieduta da Joseph Stiglitz, è neokeynesiana. Si tratta di regolare il sistema dal momento che a questa condizione ci ha condotti l'assenza di regole per l'economia. La terza, minoritaria, afferma che le regole non sono sufficienti e che occorra cambiare la logica del sistema. Solo per fare un esempio: se non si arresta il processo dei biocarburanti, alla cui produzione centinaia di milioni di ettari di terra fertile in Africa e in Asia stanno per essere adibiti circa 600 milioni di contadini verranno espulsi dalle campagne con i disastrosi risultati che possiamo immaginare per l'equilibrio mondiale. E' una crisi strutturale ed è una crisi di civiltà. I movimenti sociali hanno quindi il compito di andare al cuore dei problemi e di premere per una uscita dalla crisi nel senso di un cambiamento radicale del sistema. In ciò credo che occorra creare un Think Tank di sinistra, sul modello dei tanti Think Tank che i dominanti creano a loro vantaggio, dalla parte delle vittime del capitalismo.

Alcune tue osservazioni sul futuro del Forum Sociale Mondiale.

Il Fsm ha contribuito a creare una sorta di “coscienza mondiale”. Ha creato le reti e poi le reti delle reti. Ha creato un soggetto storico plurale contro il capitalismo, contro la logica dominante. Purtroppo ancora non abbiamo risolto la frammentazione delle lotte, delle resistenze, dei movimenti. Tuttavia, a causa della crisi, il processo del Forum Sociale Mondiale riceve un nuovo impulso. Non abbiamo molto tempo. Amici scienziati del clima, presenti nel Gec, Global Environment Centre, gruppo di studio dell'Onu sui cambiamenti climatici, mi dicono che entro 10-15 anni i cambiamenti saranno irreversibili. Il pianeta affonda. Il Titanic affonda. Pertanto dobbiamo, siamo obbligati ad accelerare il processo del Fsm e farne veramente il luogo politico delle decisioni e delle strategie, vincolanti per i movimenti, per i partiti ecc. *There is no alternative* (Tina, tanto cara al neoliberalismo). Questa volta la vera e buona sindrome Tina.

IL DENARO NON C'È PIÙ!

di Giovanni Mazzetti

(Manifesto del 30 gennaio)

Il fondo-sermone di Sartori, "L'idea dei soldi come manna", pubblicato qualche tempo fa dal Corriere della Sera sembra essere la ripetizione dell'anatema di Brunetta: "Sgobbate gente, sgobbate ... perché solo la fatica e la sottomissione vi salveranno dal castigo economico". A voler essere benevoli, si può invece individuare un maldestro tentativo di abbozzare una morale. La tesi è semplice: siamo "peccaminosamente incappati nella crisi" perché, invece di confrontarci col problema di come si produce la ricchezza, abbiamo coltivato l'illusione che "i soldi cadessero come manna dal cielo". "L'economia come scienza avrebbe infatti cominciato a deragliare con la sua politicizzazione di sinistra che l'avrebbe indotta ad anteporre il problema della distribuzione della ricchezza al problema della creazione della ricchezza, e a confondere i due".

Ora, nessuno può negare che ci sia stata una sinistra (ma anche un centro e una destra!) che ha fatto del problema della redistribuzione del reddito il suo cavallo di battaglia. Ma era una frangia minoritaria, mentre la stragrande maggioranza di coloro che si dichiaravano di sinistra si è scervellata su un problema diverso: quello dei limiti propri del modo di produrre capitalistico e di come spingersi al di là di essi. E per esplorare questo spazio ha dovuto riflettere sul ruolo che il denaro ha avuto e ha nel favorire o nell'ostacolare il processo di soddisfazione dei bisogni. E' vero che, con il profilarsi della crisi del keynesismo, negli anni '80, e col crollo dei paesi dell'Est nei '90, la maggior parte di quelle riflessioni sono finite su un binario morto; ma non è la prima volta nella storia che, per procedere sulla via dello sviluppo, si deve recuperare un sapere del quale si credeva di poter fare a meno.

Che cosa lamenta Sartori? Che "grazie a una scuola che non è più magistra vitae i giovani non imparino come nasce il denaro", e si sono convinti che "ci debba essere e basta". Non si interroga, però, se questa rozza pretesa collettiva sia meno strampalata di quanto gli appare. Dal senso comune non ci si può infatti aspettare una progettualità analiticamente fondata, bensì solo l'espressione di un generico bisogno. Sta poi alla capacità degli intellettuali verificare se quel bisogno è rispondente o meno alle concrete possibilità evolutive della società e, in caso positivo, trasformare la sua soddisfazione in una pratica istituzionale. Da questo punto di vista, Sartori non fa un buon servizio al volgo che intende educare, perché si limita a riaffermare un rapporto con i soldi intriso del più banale feticismo. Egli chiude, infatti, il suo articolo dicendo: "il punto da capire sin d'ora è che il diritto a qualcosa sussiste solo se la cosa c'è. Il diritto di mangiare presuppone che ci sia il cibo. E il 'diritto ai soldi' presuppone che i soldi vengano creati".

Se fosse un osservatore meno distratto della società, il nostro predicatore, saprebbe però che, accanto alla rozza pretesa che ha biasimato, alberga nell'anima delle masse anche un'altrettanto rozza convinzione che è una perfetta copia della sua. Quasi tutti convergono infatti mestamente che "se i soldi non ci sono", occorre limitare le proprie rivendicazioni e "rimboccarsi le maniche per crearli". Pensando di somministrare un insegnamento alla plebe, egli si è limitato a echeggiare uno dei lati contraddittori che costituiscono il senso comune odierno nella sua fluttuante confusione.

Per risolvere il dilemma di quale, tra i due opposti convincimenti dilaganti, sia quello effettivamente "peccaminoso", Sartori avrebbe dovuto misurarsi con l'interrogativo: quale fenomeno economico si nasconde dietro alla drammatica contrazione del denaro in circolazione? Ma con grande acume scientifico egli crede che non ci sia nulla da "scoprire"; che la realtà sociale "parli" nella sua immediatezza. Egli intravede che le condizioni della produzione sono cambiate, che da una cinquantina d'anni viviamo in un contesto che, grazie allo straordinario progresso tecnico, può essere definito opulento. Ma invece di convenire con quella parte del senso comune che sperimenta come una stranezza l'impoverimento collettivo che si scatena proprio quando la società ha sviluppato delle forze produttive di natura straordinaria, recrimina che questa situazione di abbondanza avrebbe "viziato" gli individui. Che vorrebbero un consolidamento della situazione conquistata, mentre dovrebbero piegarsi senza resistenza a un impoverimento, anche se non lo capiscono.

Perché è sbagliato piegarsi passivamente alla mancanza di soldi, considerandola come un semplice dato di fatto? Perché essa esplicita la natura contraddittoria e antagonista dei rapporti sociali nei quali siamo immersi. Il denaro non è una cosa "che c'è o che va creata". Si tratta, piuttosto, di un rapporto sociale nel quale si esprime il potere che deriva dalla produzione passata e che media l'ulteriore produzione. Finché questo processo, che lega il passato al futuro, procede normalmente

il denaro non manca, perché chi ha venduto torna a comperare e chi ha comperato riesce a vendere, manifestando così il suo lato positivo. Un'evoluzione che viene favorita dallo sviluppo della moneta di credito, che va incontro anche a una produzione che cresce in misura elevata. Ma, pur essendo necessario per la riproduzione, il susseguirsi delle compere e delle vendite può interrompersi, e il denaro manifesta il suo lato negativo. La non-spesa di alcuni causa infatti la mancata percezione del reddito da parte di altri, in un processo a catena; cosicché quasi tutti finiscono col trovarsi senza soldi. Un quadro aggravato dalla drammatica contrazione del credito.

Prima della metà del '900 la carenza di denaro sfociava in uno spaventoso impoverimento della società, in quelle che Sartori chiama "delle tempeste economiche perfette". Con Keynes si giunge invece a riconoscere che la scomparsa del denaro è un fenomeno contraddittorio, al quale occorre porre rimedio. Da un lato ci sono infatti lavoratori in grado di produrre, impianti e strutture sottoutilizzate, conoscenze tecniche - cioè le risorse indispensabili per creare ricchezza - e dall'altro tanti bisogni insoddisfatti; ma il denaro lasciato a se stesso non chiama in vita quelle risorse e non media l'incontro con i bisogni. Si tratta dunque di impedire che il denaro non ci sia. Proprio come sostiene Sartori "il denaro ci deve essere e basta". E poiché le imprese e i privati cittadini non sono in grado di farlo tornare in circolazione, tale compito va demandato allo stato.

Il rozzo senso comune che infastidisce Sartori non è affatto arbitrario, si riferisce, seppure solo intuitivamente a un'articolata teoria economica sulla base della quale è stata costruita quella "società del benessere", alla quale secondo il nostro mentore dovremmo dire addio. Ma l'ideologia neoliberista, che ha sbaragliato il keynesismo e il comunismo, non l'ha fatto proprio sostenendo che ridimensionando il potere dello stato keynesiano ci sarebbero stati più soldi per tutti? Ora, che la "tempesta perfetta" incombe su di noi, ci dice invece che dovremmo accettare che quei soldi non ci sono, perché pretendere che ci siano sarebbe peccato.

ZAPRUDER

E' in distribuzione il n. 17 del quadrimestrale "Zapruder - Storie in movimento - Rivista di storia della conflittualità sociale". Il volume (160 pp. - 10 euro) è reperibile nelle principali librerie o in abbonamento. La parte monografica della rivista è dedicata al tema: "Muro contro muro. Grafica e comunicazione nei manifesti politici".

La rivista Zapruder e il progetto storie in movimento (Sim)

Frutto di un percorso che ha coinvolto centinaia di giovani storiche e storici, la nuova rivista intende confrontarsi con ambiti di ricerca e approcci metodologici differenti. Accanto all'attenzione verso le lotte e le classi sociali, il femminismo, la "stagione dei movimenti", i conflitti generazionali, le avanguardie culturali e le subculture, "Zapruder" e il progetto Storie in movimento intendono analizzare altri soggetti e fenomeni: i movimenti ereticali e - più in generale - eterodossi, le cosiddette devianze e marginalità sociali, ma anche i populismi, gli spontaneismi, le dissidenze e i movimenti dei ceti medi o le dicotomie fascismo/antifascismo, razzismo/antirazzismo, Nord/Sud, guerra/pace, ecc. Il tutto in chiave interdisciplinare e riconoscendo come patrimonio da mettere a frutto in ogni senso - anche criticamente, se sarà il caso - filoni di pensiero e riflessione che hanno contribuito a rinnovare negli ultimi decenni il fare storia: la storia di genere, la storia sociale, la storia orale, la pratica della con-ricerca, la microstoria.

zapruder@storieinmovimento.org - info@storieinmovimento.org - www.storieinmovimento.org

CHIUDERE GUANTANAMO

Il Parlamento europeo chiede da oltre un anno la chiusura del centro di detenzione di Guantanamo. Pochi giorni fa l'emiciclo di Strasburgo ha votato una risoluzione che appoggia la decisione del neo presidente Usa Barack Obama di chiudere la prigione statunitense e invita gli stati membri a cooperare con l'amministrazione americana.

Guantanamo sarà chiusa. Il centro di detenzione Usa cesserà finalmente di esistere: è stata questa una delle prime decisioni del presidente nordamericano Barack Obama, pochi giorni dopo il suo insediamento.

Lo scorso 4 febbraio, il Parlamento europeo ha votato una risoluzione su questo tema. Nel testo approvato si ricorda in primo luogo che a Guantanamo si è praticata la tortura e si sono violate le convenzioni internazionali: i prigionieri sono stati privati del diritto a un processo equo e sono stati oggetto di tecniche d'interrogatorio estreme, come il 'waterboarding'.

Per questo, gli europarlamentari hanno espresso "profondo apprezzamento" per la decisione di Obama e per i provvedimenti annunciati, "che segnano una svolta nella politica degli Stati Uniti per quanto riguarda il rispetto del diritto umanitario e internazionale".

Finora, come si legge nella risoluzione parlamentare, 759 persone sono state imprigionate a Guantanamo: di queste, 525 sono state rilasciate, cinque sono decedute sotto custodia, e poco meno di 250 sono ancora recluse nella struttura. Secondo l'Europarlamento "tutti i detenuti non accusati di reato, che scelgano volontariamente il rimpatrio, devono essere rinviiati nei loro Paesi di origine nel modo più rapido e tempestivo possibile".

Occorre inoltre trovare una soluzione per alcuni detenuti che restano a Guantanamo unicamente perché non esiste un Paese in cui possano tornare in condizioni di sicurezza; persone detenute ma non accusate di alcun reato da parte degli Usa, e che potrebbero rischiare la vita al loro rientro in Patria essendo perseguitati dai loro governi.

Per costoro l'Europarlamento ha innanzitutto chiesto agli USA di offrire loro la possibilità di rimanere da liberi cittadini negli Stati Uniti beneficiando di una protezione umanitaria; ma i parlamentari hanno anche invitato gli Stati europei "qualora il governo statunitense lo richieda, a cooperare nella ricerca di soluzioni, e ad essere pronti ad accettare questi detenuti nell'Unione europea, al fine di contribuire a rafforzare il diritto internazionale e di garantire, a titolo prioritario, un trattamento equo e umano per tutti." (Quello che dall'11 settembre Bush ha negato a centinaia, forse a migliaia di persone).

Il Parlamento Europeo ha infine ribadito che "tutti i detenuti contro i quali gli USA sono in possesso di prove sufficienti devono essere sottoposti tempestivamente a un processo equo e pubblico davanti ad un tribunale competente, indipendente e imparziale."

INIZIATIVE

MILANO, giovedì 19 marzo ore 17.00 - 20.30

presso Punto Rosso, via Pepe 14

PER UNA TEORIA GIURIDICA DEI BENI COMUNI - Seminario di approfondimento

Relazione introduttiva

Prof. Alberto Lucarelli (Ordinario di Diritto Pubblico, Università di Napoli Federico II e docente all'Università di Parigi 1)

MILANO, martedì 10 febbraio ore 20,30

Il GRUPPO DI LETTURA, coordinato da Luca Danesini, riprende dal prossimo 10 febbraio ogni martedì alle ore 20,30 presso Punto Rosso (Via Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi) con il testo "Il mostro mite - Perché l'occidente non va a sinistra" di Raffaele Simone, ed. Garzanti

MILANO, domenica 15 febbraio ore 17

alla Palazzina Liberty, Largo Marinai d'Italia

L'Associazione Cantosospeso presenta "8 Grandi Concerti a tema - Lettere Corali dal Mondo" - direttore M° Martinho Lutero - Danza omaggiata agli Indios Kraho

Cantosospeso ricerca coristi per il Messiah di Haendel

Il coro Cantosospeso, nelle sue varie articolazioni, è una benemerita attività artistico-culturale con forti finalità sociali e interculturali. Abbiamo con esso un rapporto di lunga data. Cogliamo l'occasione per ringraziare pubblicamente l'Associazione Cantosospeso per la sottoscrizione a suo tempo fatta per sostenerci al momento dei furti e degli atti vandalici compiuti nella nostra sede nell'aprile scorso.

Cantosospeso intende reclutare coristi (e non truppe, vivaddio) per il Messiah di Haendel. Vi invitiamo a prestare attenzione a questa richiesta e a visitare il sito www.cantosospeso.it per il complesso delle attività.

Info: 0322/50004 (anche fax) - 335/600.70.82 - cantosospeso@cantosospeso.it - lutero@intercom.it

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO

CONTRO IL LOGORIO DELLA GRIGIA METROPOLI PADANA

Domenica 22 febbraio dalle 16,30 alle 19,30 (o anche dopo se volete)

presso Punto Rosso (via Pepe 14 ang. via Carmagnola)

FESTA DA BALLO

Aperta a tutte/i, iscritti/e o no a Punto Rosso

Musiche varie da ballare in gruppo o in coppia

Sedie varie per chi preferisce mangiare, bere, chiacchierare

- Entrata a offerta libera
- Ognuno/a porti qualcosa: dolce e/o salato e/o bibite
- Ognuno/a porti qualcuno/a: fidanzati, amiche, coniugi, figli, zie, nonni, cugine, condomini, colleghi di lavoro, la portinaia, il capoufficio, passanti incontrati per caso. Fate voi.
- E' gradita la presenza di bambini e bambine, così vedono che "ballo è bello", fa bene alla salute e che non è mai troppo presto per cominciare

E' necessario prenotarsi per tempo entro il 19 febbraio (per non trovarci in 10 o in 200). Dopo chiudiamo le prenotazioni. Se non raggiungiamo almeno 25 prenotazioni, si rimanda il tutto e amici come prima. La prenotazione va fatta via email, sms o voce comunicando nome, telefono e in quanti venite.

bruno.carchedi@tiscali.it - 339/22.37.866

MILANO

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea - Via Pepe 14

BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 20,45 - Via Pepe 14

BALLI LATINO AMERICANI MODERNI

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,45 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha - Via Pepe 14

MACEDONIA: Latino Americano, Liscio e Animazione - Via Morigi 8

- Ogni sabato per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20

Lezioni GRATUITE per tutto il 2009 per chi ha la tessera di Punto Rosso da 30 euro.

bruno.carchedi@tiscali.it - 339/22.37.866

MILANO

I posti per la polentata di sabato 14 febbraio sono tutti esauriti.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2007-2008

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO, dal 23 gennaio al 17 aprile

FEMMINISMO

presso Punto Rosso, via Pepe 14

- Venerdì 23 gennaio ore 18.30 - "Evoluzione del concetto di famiglia" - relatrice Patrizia Bortolini
- Venerdì 6 febbraio ore 18.30 - "La donna e il sacro" - relatrice Lidia Menapace
- Venerdì 20 febbraio ore 18.30 - "Storia / natura" - relatrice da definire
- Venerdì 20 Marzo ore 18.30 - "Il Corpo: La sessualità" - relatrici Laura Austoni, Sandra Cetto
- Venerdì 3 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La maternità" - relatrice Sandra Cetto
- Venerdì 17 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La bellezza" - relatrice da definire

Il costo del singolo incontro è di 5 euro

MILANO, dal 10 febbraio al 10 marzo

INTRODUZIONE A KARL MARX

presso Punto Rosso, via Pepe 14

Ogni incontro inizia alle ore 18,30 e termina alle ore 20,30 - Quota di partecipazione: 20 euro

- Martedì 10 febbraio - Modi di produzione e formazioni sociali - Relatori Giorgio Riolo e Roberto Mapelli
- Martedì 17 febbraio - Il pensiero filosofico e il materialismo storico - Relatori Luca Grecchi e Diego Fusaro
- Martedì 24 febbraio - La critica dell'economia politica 1 - Relatori Giorgio Riolo e Roberto Mapelli
- Martedì 3 marzo - La critica dell'economia politica 2 - Relatori Giorgio Riolo e Roberto Mapelli
- Martedì 10 marzo - Il pensiero politico - Relatore Vittorio Morfino

Cinque incontri introduttivi sul pensiero filosofico, economico e politico del grande rivoluzionario tedesco. Una riflessione critica sulla sua dimensione storica e sulla sua attualità. Gli incontri saranno introdotti da una relazione (di 30 minuti circa), seguita da dibattito.

MILANO, dal 18 marzo all'8 aprile

INTRODUZIONE A SIGMUND FREUD

presso Punto Rosso, via Pepe 14 - Quota di partecipazione: 20 euro

In collaborazione con la Società di Psicanalisi Critica

Ogni lezione inizia alle 18,30 e termina alle 20,30

- Mercoledì 18 marzo - Sigmund Freud e il concetto di inconscio nell'Europa del primo novecento - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 25 marzo - La clinica freudiana - Relatore: Mario Cirlà, Scuola Lacaniana di Psicoanalisi
- Mercoledì 1 aprile - Il gruppo nella teoria di Freud - Relatore Giuseppe Perfetto, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 8 aprile - Società e soggetto nella psicoanalisi freudiana - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica

Freud e la psicoanalisi hanno costituito forse l'esperienza culturale e clinica più straordinaria del novecento. Ripercorrere le basi dell'insegnamento freudiano, che affondano le loro radici nella crisi del soggetto e della razionalità classica, significa oggi cogliere alcuni tra i motivi di fondo delle questioni legate al rapporto tra il soggetto e la società nei primi anni del secolo ventunesimo.

MILANO, dall'8 gennaio al 19 marzo

CINEFORUM A MILANO

- Giovedì 8 gennaio - Gli indifferenti - di F. Maselli, 1964, 115'
- Giovedì 15 gennaio - Bad boy Bubby - di R. De Heer, 1993, 114'
- Giovedì 22 gennaio - Un bacio appassionato - di L. Loach, 2004, 103'
- Giovedì 5 febbraio - La leggenda del re pescatore - di T. Gilliam, 1991, 137'
- Giovedì 12 febbraio - Brama di vivere - di V. Minnelli, 1956, 122'
- Giovedì 19 febbraio - Una pura formalità - di G. Tornatore, 1994, 108'
- Giovedì 26 febbraio - L'amore che non muore - di P. Laconte, 2000, 110'
- Giovedì 5 marzo - Luce dei miei occhi - di G. Piccioni, 2001, 120'
- Giovedì 12 marzo - Sostiene Pereira - di R. Faenza, 1995, 105'
- Giovedì 19 marzo - Avvenne domani - di R. Clair, 1943, 84'

Tutte le proiezioni iniziano alle 21.00. Quota di partecipazione al ciclo 20 euro.

MAGENTA, dall'8 febbraio al 5 aprile

CINEFORUM A MAGENTA

A cura di Manuel Vulcano

- Domenica 8 Febbraio - "Tutta la vita davanti" di Paolo Virzì
- Domenica 15 Febbraio - "I cento passi" di Marco Tullio Giordana
- Domenica 22 Febbraio - "il vento che accarezza l'erba" di Ken Loach
- Domenica 1 Marzo - "La mala education" di Pedro Almodovar
- Domenica 15 Marzo - "Zeitgeist addendum" di Peter Joseph
- Domenica 22 Marzo - "Valzer con Bashir" di Ari Folman
- Domenica 29 Marzo - "Ticket to Jerusalem" di Rashid Masharawi
- Domenica 5 Aprile - "Che - L'Argentino" di Steven Soderbergh

L'inizio di ogni proiezione è alle 21,00 presso l'IDEAL PUB di Magenta in Viale Piemonte 10. Alla conclusione di ogni film seguirà il commento di Manuel Vulcano e un libero dibattito tra i presenti.

Punto Rosso Magenta - Cooperativa Rinascita - Ideal

Info: 346/7344412 - www.puntorossomagenta.iobloggo.com

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono acquistare on-line su www.consorzioequilibri.it
- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
- I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
- L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su www.puntorosso.it

Massimo Cuomo

Profitto e castigo

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici a cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iper-lavoro.

E la mission? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati "usa e getta"! Strategie organizzative aziendali che somigliano sempre più alle disorganizzazioni dei paesi come Cina, India e paesi dell'Est, prive di tutele per i lavoratori e protagoniste di numerosi drammi.

Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica. Tutto accade incredibilmente in quei centri commerciali impegnati socialmente con progetti umanitari e dove quotidianamente ci rechiamo a fare la spesa.

Massimo Cuomo (Pompei Napoli 30-11-1968) è Rappresentante Sindacale e Delegato Sociale presso lo Sportello sul Disagio della Filcams Cgil della Camera del Lavoro di Milano. Membro del comitato Direttivo Regionale Lombardia Filcams CGIL per l'area sindacale programmatica di Lavoro e Società. Nel 2002 ha fondato il periodico sindacale "RS Informazione e Lavoro".

Collana Varia, pagg. 104, 9 Euro.

AA.VV.

A cento passi dal Duomo

In ricordo di Peppino Impastato - Ragionando di mafia e potere a Milano

Atti del convegno - Milano 16 settembre 2008 - Palazzo Marino, Sala Alessi

Interventi di:

Basilio Rizzo, Vladimiro Merlin, Emilio Molinari, Giancarlo Caselli, Gianni Barbacetto, Nando Dalla Chiesa, Francesco Forgione, Giovanni Impastato, Manfredi Palmeri, Franco Calamida, Jole Garuti

Un Convegno a Milano sulla mafia, per dire e documentare che i tentacoli delle diverse piovre sono anche qui, attive, ramificate e operanti in questa città e non solo attraverso il danaro nelle sue banche, ma come presenza delle "famiglie" in una rete di attività legali e criminali, dal cemento al pizzo. Un convegno a Milano nel trentennale della morte di Peppino Impastato a Cinisi in Sicilia.

Per ricordarne la storia, per ripercorrere il lunghissimo difficile cammino di più di venti anni per avere giustizia e il riconoscimento di essere un morto per mafia. Per ricordare la grande lezione che ci viene ancora oggi e forse soprattutto oggi, dalla sua vita e dalla sua morte. La coerenza e nel contempo la ricerca di nuove strade per la politica, il partire da sé, dal proprio mettere in discussione le proprie convenienze.

Un convegno per ricordare a 40 anni dal '68, una generazione e una sinistra che visse anche in terra di mafia, la sinistra di Peppino Impastato. Una sinistra che fece della lezione di Peppino una ragione e un modo di stare nella politica, del non essere casta, di rifiutare il consociativismo, di lottare sempre contro la corruzione nelle istituzioni.

Il libro, realizzato a cura dei gruppi consiliari di Prc e Uniti con Dario Fo, con la collaborazione di Libera, contiene gli atti del convegno e una ampia ricostruzione della storia e del lavoro di Peppino Impastato, corredata anche da numerose fotografie.

Collana Varia, pagg. 248, 10 Euro

AA.VV. - a cura di Gaetano Dato, Eleonora Sartori, Andrea Bellavite

Se verrà la guerra, chi ci salverà?

Conversazioni/azioni resistenti - Tenda per la Pace e i Diritti e Benkadì

Interventi di Paola Cosolo, Pierluigi Di Piazza, Matteo Fagotto, Achille Lodovisi, Davide Mattiello, Pierluigi Monaco, Andrea Pagliarani, Raffaele K. Salinari

Quella che avere tra le mani è una lunga conversazione a più voci. Una raccolta meravigliosa di esperienze, studi, testimonianze diverse. Vi attende una lettura ricca di informazioni che non circolano nei canali di comunicazione ufficiali, che vi stupirà e vi farà riflettere. Basterebbe questo per ringraziare la Tenda per la pace di Monfalcone e Benkadì che hanno organizzato, ospitato, trascritto, restituito tutto questo. Ma io propongo – al modo di Salinari – una lettura/gioco. Scoprire, nell'apparente casualità degli scritti, i fili comuni che conducono e legano autori diversi, molti dei quali probabilmente nemmeno si conoscevano prima. E tra questi e la Tenda. Io ne ho trovato uno, facile facile, grosso come una autostrada: la "ricongiunzione".

E' straordinario scoprire che le azioni più autentiche delle persone e dei gruppi che agiscono nei conflitti muovano tutte da un comune consapevolezza metodologica - diciamo così. Davide, animatore di oratorio, va a vivere nel "buco nero" della scuola abbandonata. Paola, educatrice e mediatrice culturale, ci invita a "sostare" nei conflitti. Don Andrea dice di guardare "dentro la mia esistenza, anzitutto". Raffaele ci esorta a ricomporre la "scissione del mondo" dentro e fuori di noi. Insomma, non c'è efficacia (altra preoccupazione costante che compare in tutti gli interventi) nella costruzione di pace se non si raggiunge condivisione diretta, compassione. Mi sono chiesto: è questa una regola aurea valida solo per i missionari o può essere anche una "buona pratica" politica? (dalla prefazione di Paolo Cacciari)

CollanaMateriali Resistenti, co edizione con Carta, pagg. 160, 10 Euro

AAVV - a cura di Imma Barbarossa e Anna Cotone

La scienza è libertà - La laicità come spazio di etica pubblica

Atti del seminario di riflessione promosso dalla Sinistra Europea - Roma, 29 marzo 2008

Saggi e interventi di

- Saverio Aversa, Imma Barbarossa, Maria Grazia Campari, Marcello Cini, Angelo d'Orsi, Fabio De Nardis, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Orlando Franceschelli, Lea Melandri, Tamar Pitch, Bianca Pomeranzi, Franco Russo, Antonia Sani, Mirella Sartori, Anita Sonogo, Flavia Zucco

La svolta fu segnata dalla legge 40, a cavallo tra la fine del governo di centrosinistra del 1996 e il governo Berlusconi del 2001. Il dibattito, la legge, le iniziative per fermarla, il Tavolo delle donne sulla bioetica, il referendum, l'interventismo delle gerarchie vaticane, le complicità, le sottovalutazioni, l'acquiescenza delle forze politiche: ricordiamo tutto. Il dibattito sul corpo delle donne e sulla libertà femminile, sulla sessualità, sui desideri, sull'eros, su gay, lesbiche e trans, tutto fu consegnato a preti, ginecologi, politici baciapile. Le donne ricondotte in famiglia, la famiglia unica destinataria del welfare, la cittadinanza consegnata al potere del sacro.

La crisi della politica si riversa nella corsa ai valori, alle certezze date, alla ricerca di un senso ultraterreno della vita. Ma è con l'attuale pontefice che i valori di fede tendono a diventare elementi universali di cittadinanza, sì che in Italia si è determinata una sorta di delega alla Chiesa Cattolica della definizione dell'etica. Gli uomini politici fanno a gara nella ricerca di elementi religiosi o comunque spirituali nelle loro biografie, nelle storie personali, nelle letture, nelle relazioni. Le gerarchie vaticane sanciscono comportamenti individuali, intervengono nella vita pubblica e nella emanazione delle leggi, e in nome della loro autorità pontificante chiedono allo Stato emolumenti, privilegi, finanziamenti, ruoli.

Siffatto catechismo si appunta contro il corpo e la libertà delle donne, contro gay, lesbiche e trans, a cui viene negata uguaglianza di diritti e dignità, si esercita nella tutela delle cellule embrionali per le quali si chiedono diritti fuori e contro la volontà delle donne generanti.

Collana Varia, pagg. 120, 8 Euro. ISBN 88-8351-104-2

Roberto Mapelli

Cesare Luporini e il suo pensiero

Con una prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando.

La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo: il fascismo, la guerra, la guerra fredda, la crisi dello stalinismo, il crollo del socialismo reale nell'Ottantanove (e la fine del Pci in Italia).

L'oggetto specifico di questo lavoro è il marxismo di Cesare Luporini ed è affrontato sulla base di un taglio generale di tipo cronologico.

La prima parte (1935-1955), che ha un carattere introduttivo, assolutamente non analitico, descrive il periodo precedente (e di passaggio) alla "conversione" marxista e comunista di Luporini: quello esistenzialista e degli scritti storico-filosofici.

La seconda e la terza parte (1955-1980) analizzano i maggiori scritti marxisti di Luporini con un doppio taglio: da una parte, in negativo, affrontando lo scontro polemico di Luporini con lo storicismo marxista, dall'altra, in positivo, ricostruendo la sua proposta interpretativa: l'analisi delle forme.

La quarta parte (1980-1990) ha un carattere conclusivo, se pur analitico, e riguarda la fine della riflessione marxista di Luporini, propriamente detta: l'abbandono di una prospettiva marxista come quadro teorico complessivo e dominante; il "ritorno" a G. Leopardi e, con questo, la riaffermazione dell'attualità e del bisogno di un orizzonte comunista per il presente.

Le conclusioni riprendono per sommi capi i temi di una nostra proposta interpretativa, che vede il marxismo di Luporini in una posizione originale nel panorama storico-filosofico europeo, come terza via tra il "marxismo orientale" e il "marxismo occidentale" e, in questa situazione, il suo rapporto con chi, a nostro parere, ha percorso più energicamente e significativamente questa strada: il Lukàcs nell'ultima parte del suo pensiero.

Roberto Mapelli ha quarantacinque anni e ha studiato filosofia all'Università Statale di Milano. Lavora per l'Associazione Culturale Punto Rosso.

Collana Il presente come storia, pagg. 232, 12 euro

Laura Marchetti

Ecologia politica

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccoglio qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia.

Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro.

La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna. E' una società dell'utopia e del desiderio, ma concreta e fondata sull'impegno alla responsabilità e alla cura; è una società dove il legame profondo (la mente) che rende una e unitaria la vita favorisce allo stesso tempo il meticciato e la diversità del vivente; è una società generosa, come generosa è la terra, e calda come caldo è il sole. E', insomma, una società radicalmente alternativa a quella esistente. L'ecologia politica può essere il pensiero e l'azione che muove verso questa società

Laura Marchetti è Dottore di ricerca in Filosofia e Docente di Etnologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. Collaboratrice di varie riviste nazionali e internazionali, ha partecipato con propri saggi a diversi volumi collettivi. Ha curato i libri *Metafore per una filosofia della carezza* (Scheda 1986); *Il femminile nella fiaba* (Arci 1989); *La Madre, il gioco, la Terra* (Laterza 1992). Ha pubblicato per l'editore Sellerio il volume *Il Fanciullo e l'Angelo* (1996). Per la casa editrice Palomar ha pubblicato *La Matriona di Efeso* (2001) e *Il pensiero all'aria aperta* (2002). E' direttrice della collana "Discese. Piccola biblioteca di scienze sociali", in cui ha pubblicato *L'occhio e lo specchio* (2003) e *Freud. La guerra, la morte* (2007).

Proveniente dal movimento pacifista e femminista, è stata prima responsabile della cultura dei Verdi e poi nella Direzione di Rifondazione Comunista. Assessore provinciale all'Ambiente nel 2004, è stata nominata nel 2006 Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Ambiente del governo Prodi, per cui aveva già curato nel 1996 il Programma nazionale dell'Ulivo all'interno del gruppo dei "Sette saggi".

Collana "Il presente come storia", pagg. 288, 13 euro

Manifesto socialista per il Venezuela

Contributo al dibattito per la costituzione del Partito socialista unito del Venezuela a cura del gruppo AreopagoS

Introduzione di Jorge Giordani e in appendice il suo saggio "Socialismo e democrazia in Venezuela alla luce del pensiero di Gramsci".

"La società attuale vive grandi momenti di cambiamento sia per quanto riguarda i progressi delle forze che si fondano sui lavoratori, sia di quelle che le contrastano, rafforzando governi e regimi di tipo conservatore.

Non si tratta di onde rispettivamente espansive e recessive: questi movimenti non sono soltanto tettonici, ma si mostrano in tutta evidenza sia in America Latina che in Europa, con uno spiccato contrasto fra un'America Latina che si risveglia e un'Europa dove invece le speranze di un cambiamento rivoluzionario sembrano svanire.

Paradossi della storia.

Le due grandi guerre mondiali che ebbero come scenario privilegiato il contesto europeo ora pare che allarghino le loro frontiere ad altri continenti fuori dal "vecchio mondo": in Medio oriente, in Africa e in maniera diversa in America Latina, per non parlare del risveglio dei giganti asiatici. Tutta questa dinamica latente, che appare come una crisi strutturale del capitale, si riflette in maniera diversa in ogni luogo fisico e storico, ma con un meccanismo comune - lo sfruttamento del pluslavoro - e offre un caleidoscopio sociale e politico di indubitabile ricchezza per l'analisi e per le proposte di azione concreta".

Gruppo di riflessione AreopagoS

<http://areopagosocialista.blogspot.com> - areopagos@gmail.com

Collana varia, pp. 88, 5 Euro. ISBN 88-8351-100-3

Carla Ravaioli

Ambiente e pace: una sola rivoluzione

Disarmare l'Europa per salvare il futuro

Ricchezza destinata a pochi. Ricchezza prodotta al costo di sempre più duro abuso del lavoro e sempre più pesante devastazione della natura. Ricchezza che continua ad aumentare, ma non abbastanza da impedire una crisi finanziaria da molti paragonata al '29. Bisogna crescere di più, insistono i responsabili del nostro futuro. E (non si dice ma si pensa) se non si cresce quanto occorre, una nuova guerra potrà riattivare la produzione d'armi e far ripartire la macchina dell'economia globale. Da qualche tempo però non tutti sembrano più così convinti dell'indiscussa bontà di questo andazzo. Più d'uno perfino osa parlare di contenimento del Pil. Anche se nessuno dice come. L'autrice tenta una proposta shock: il disarmo unilaterale dell'Unione Europea. Per cominciare.

Carla Ravaioli ha pubblicato numerosi libri dedicati ai problemi del mutamento culturale e sociale, tra cui in particolare la realtà femminile e la crisi ecologica. Ricordiamo: La donna contro se stessa (1969), Maschio per obbligo (1973), La "questione femminile" - Intervista col Pci (1976), Il quanto e il quale (1982), Tempo da vendere, tempo da usare (1986), Il pianeta degli economisti (1992), La crescita fredda (1995), Processo alla crescita - Dialogo con B. Trentin (2000), Un mondo diverso è necessario (2002).

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 242, 12 Euro, ISBN 88-8351-099-2

ALTRE EDIZIONI

"DI FRONTE ALLA STORIA - EVENTI, PERSONE, LUOGHI FRA PASSATO E PRESENTE"

di P. Cataldi, E. Abate, S. Luperini, L. Marchiani, C. Spingola - Palumbo editore

Volume 1 - Dai comuni alla guerra dei Trent'anni (1100-1648)

Volume 2 - Dalla guerra dei Trent'anni all'imperialismo (1648-1914)

Volume 3 - Il Novecento e oltre (dal 1914 a oggi)

Con il video "Il dovere di ricordare - Riflessioni sulla Shoah" - Una riflessione sulla Shoah e sulla memoria.

Narratore: Moni Ovadia

<http://www.palumboeditore.it/>

L'interesse per la storia e il dialogo fra passato e presente

Lo studio della storia nella scuola è da anni in crisi. Il vecchio modello disciplinare dà infatti per scontato l'interesse della materia, fondandolo su presupposti non più verificati: la necessità di conoscere il passato per orientarsi nel mondo presente. Questo presupposto va rifondato, centrando la ricostruzione storica su un dialogo costante fra passato e presente. Studiare il passato significa anche parlare del presente. Si tratta anzi di partire comunque dal presente, che è la radice del nostro sguardo e della nostra volontà di capire. Il passato può ancora illuminare il presente solo se noi permettiamo al presente di gettare la sua luce sul passato. Non c'è solo la storia di fronte a noi: ci siamo anche noi di fronte alla storia, con le nostre curiosità, le nostre domande, le nostre perplessità, le nostre paure.

La storia al centro del dialogo fra discipline

Se non vogliamo che l'approccio interdisciplinare allo studio si trasformi in una sterile ricerca di analogie più o meno impressionistiche, dobbiamo fondarlo sulla storia, espressione di un sapere che vive di necessità all'incrocio di discipline e di prospettive diverse. Questa dimensione complessa deve essere esplicitata in modo appropriato, escludendo ogni atteggiamento inutilmente specialistico e valorizzando il dialogo interno fra saperi: con rigore e spregiudicatezza.

Questo manuale: lo studente di oggi di fronte alla storia

Il manuale tenta di rispondere a queste due esigenze, non guardando alla invecchiata tradizione della disciplina ma alla reale scuola di oggi. Parte dunque sempre dal presente e dal nostro bisogno di dare significato

al presente e alla realtà, e tende a costruire comunque un sapere critico di tipo interdisciplinare, che non si appaghi di una trafila di dati ma permetta di ragionare con un insieme complesso e di dialogarci in modo fertile.

Non solo la storia dei potenti

Per fare questo, il manuale parte ogni volta dal nostro presente e dalle nostre domande, non limitandosi a interrogare la storia dei potenti ma interessandosi anche a zone di solito ignorate o emarginate. Fra queste spiccano la condizione dei giovani, della famiglia e delle donne (nei moduli dedicati a le età e i generi); alcune figure sociali rappresentative, dai contadini agli operai ai mendicanti (nei moduli dedicati alle figure); varie istituzioni storicamente significative, dalla chiesa allo stato al tribunale alla banca (nei moduli istituzioni); culture diverse dalla nostra (nei moduli noi e gli altri); molte città di particolare valore emblematico (nei moduli due città); il rapporto sempre decisivo fra realtà concreta e costruzione culturale (nei moduli cultura e immaginario). Un'attenzione speciale è poi riservata all'uso delle immagini, nel tentativo di conferire spessore critico alla particolare sensibilità della nostra cultura attuale: molti temi sono perciò affrontati proprio a partire da una riflessione sulle immagini (nei documenti in immagini).

Una struttura didattica efficace e flessibile

Consapevole delle difficili condizioni in cui si svolge oggi la didattica, l'organizzazione del manuale persegue il massimo di chiarezza e di efficacia. Le undici parti in cui i tre volumi sono strutturati, centrate via via su epoche omogenee, sono ogni volta introdotte da un modulo-quadro (quadro d'insieme) che contiene già, in sintesi, tutte le questioni fondamentali del periodo. Tale modulo introduttivo è seguito da una costellazione di moduli volti ad approfondire i nuclei tradizionalmente più significativi (moduli zoom) o punti di vista ulteriori e alternativi (nelle varie tipologie di modulo sopra elencate). Ne deriva un meccanismo didatticamente flessibile e limpido, che permette di unire semplicità e rigore da una parte, e complessità e apertura dall'altra.

La strategia modulare

Ogni modulo tende alla massima autosufficienza informativa, così da facilitare la creazione di percorsi di insegnamento e di studio personalizzati e variabili, secondo un'interpretazione sostanziale e non solo nominalistica della strategia didattica modulare. Modulabile è anche il livello di approfondimento richiesto grazie alla presenza di varie tipologie di schede, con notizie e questioni ulteriori.

[Ritorna al Sommario](#)